

L'analisi

Covid-19, in Campania è costante la discesa dell'indice di contagio

In Campania continua a calare l'indice di contagio del Coronavirus, che ieri si è fermato al 6,59%. Altri 1.069 (su 16.219 test processati) i contagi registrati, con 525 guarigioni e 12 decessi. Sono ancora una volta Napoli e la sua provincia a far lievitare i dati giornalieri della regione.

CORONAVIRUS	Nazionale	ieri	L'altro ieri	Differenza	Casi totali
	Positivi	11.629*	13.331*	-1.702*	499.278
	Guariti	10.885	16.062	-5.177	1.882.074
	Deceduti	299	488	-189	85.461
	Campania	ieri	L'altro ieri	Differenza	Casi totali
	Positivi	1.069*	1.150*	-81*	62.985
	Guariti	525	801	-276	147.439
	Deceduti	12	29	-17	3.598

NAPOLI e provincia
+792
POSITIVI

*numeri effettivi delle persone risultate positive nelle 24 ore. Quelli sulla "variazione totali positivi" diffusi dalla Protezione Civile nella conferenza delle 18 sono più bassi in quanto ricavati dalla differenza matematica tra il numero complessivo di positivi in vita del giorno stesso e quelli del giorno prima, senza considerare decessi e guarigioni nell'arco di tempo.



Peso: 17%

Slitta di un mese la vaccinazione per gli anziani

di **Alessandra Ziniti**

● a pagina 9

IL CASO

Corsa per vaccinare gli anziani “La mortalità calerà del 70%”

Consegne in ritardo, la campagna slitta di 4 settimane. Occhi puntati sul farmaco inglese: si conserva in frigorifero, se sarà autorizzato potranno somministrarlo i medici di famiglia

di **Alessandra Ziniti**

ROMA – Il signor Mario Nocera, a 84 anni, se n'è andato via in una settimana mentre suo figlio minacciava esposti in procura per i ritardi nella vaccinazione. Nella Rsa di Villabate di cui era ospite il Covid è arrivato come uno tsunami, il vaccino lo aspettano ancora.

I quattro milioni e mezzo di grandi anziani italiani sono terrorizzati per i tagli annunciati da Pfizer e AstraZeneca che – stando ai conti del viceministro della Salute Pierpaolo Sileri – si tradurranno in un mese di ritardo per gli over 80. Si partirà tra fine febbraio e inizio marzo, aggiunge Walter Ricciardi, consulente di Speranza.

«Siamo nella fase di probabile maggiore espansione del virus, in inverno, e bisognava proteggere 4 milioni e 400 mila over 80, è chiaro che se si ritardano le vaccinazioni questa popolazione è a maggior rischio», dice il presidente dell'Aifa Giorgio Palù. Per questo, a fronte del dimezzamento delle dosi che l'Italia si ritroverà nel primo trimestre del 2021, il governo tiene la barra dritta sulle priorità. «Vaccinare tutti gli over 80 entro marzo – hanno spiegato il ministro Speranza e il commissario Arcuri sabato nell'incontro con i governatori – significa

ridurre la mortalità del Covid del 70 per cento e l'impatto sulle ospedalizzazioni del 40-50 per cento».

Ma il traguardo è ancora ben lontano dall'essere raggiunto. Anzi, il viceministro della Salute Sileri nutre più di un dubbio che al 31 marzo tutti gli over 80 in Italia siano stati vaccinati. Cita i numeri ormai a memoria quando spiega perché la riduzione delle dosi da parte di Pfizer e AstraZeneca farà slittare di quattro settimane i tempi per gli over 80 e di sei-otto settimane quella di massa per tutte le altre categorie.

«Il mio – spiega – non è un annuncio. So bene che in alcune regioni la somministrazione di dosi alle persone con più di 80 anni fuori dalle Rsa è già cominciata e in qualche altra comincerà nel giro di una, due settimane, ma parliamo di poche decine di migliaia di persone. Nulla rispetto ai quattro milioni e mezzo che dobbiamo immunizzare. Nelle Rsa finora abbiamo dato la prima dose solo a 137.000 persone. E io quando parlo di vaccinati intendo persone a cui è già stata fatta la seconda. Ora la priorità, utilizzando con oculatezza le dosi che abbiamo, è assicurare il richiamo nei tempi previsti al milione e quattrocentomila persone che hanno avuto la prima».

I tempi dunque: in attesa di AstraZeneca (che non comincerà a conse-

gnare prima del 15 febbraio) l'Italia al momento può contare su meno di 500.000 dosi a settimana. «Dunque – fa i conti Sileri – arriveremo a metà febbraio prima di somministrare i richiami a tutti. Solo allora si potrà veramente cominciare a dare una spinta maggiore alle vaccinazioni degli over 80. Per sapere come, dobbiamo attendere le dosi ma soprattutto il verdetto su AstraZeneca».

Se infatti, come sembra probabile, l'Ema forse già mercoledì autorizzerà l'uso del siero di Oxford anche per gli over 55, la campagna potrà partire più spedita con il coinvolgimento dei medici di famiglia perché, a differenza di quelli di Pfizer e Moderna, il vaccino di AstraZeneca può essere conservato in un normale frigorifero. E dunque anche le modalità di informazione, convocazione e somministrazione per i pazienti più anziani saranno decisamente semplificate. Verranno chiamati dal proprio medico di base che ne conosce anche lo stato di salute ed eventuali patologie e, così come già avviene per il vaccino antinfluenzale, lo riceveranno nello studio medico.



Ben più immediato che doversi recare in ospedale o nei centri vaccinali che saranno aperti per la fase 2.

«Chiediamo all'Ema di correre perché ogni giorno che passa costa in media 3.873 vite in Europa e non possiamo permetterci più di aspettare per un vaccino che può fare veramente la differenza», l'appello di Roberto Messina, presidente di Senior Italia FederAnziani. Il sì a Ema porterà in Italia 3,4 milioni di dosi tra il 15

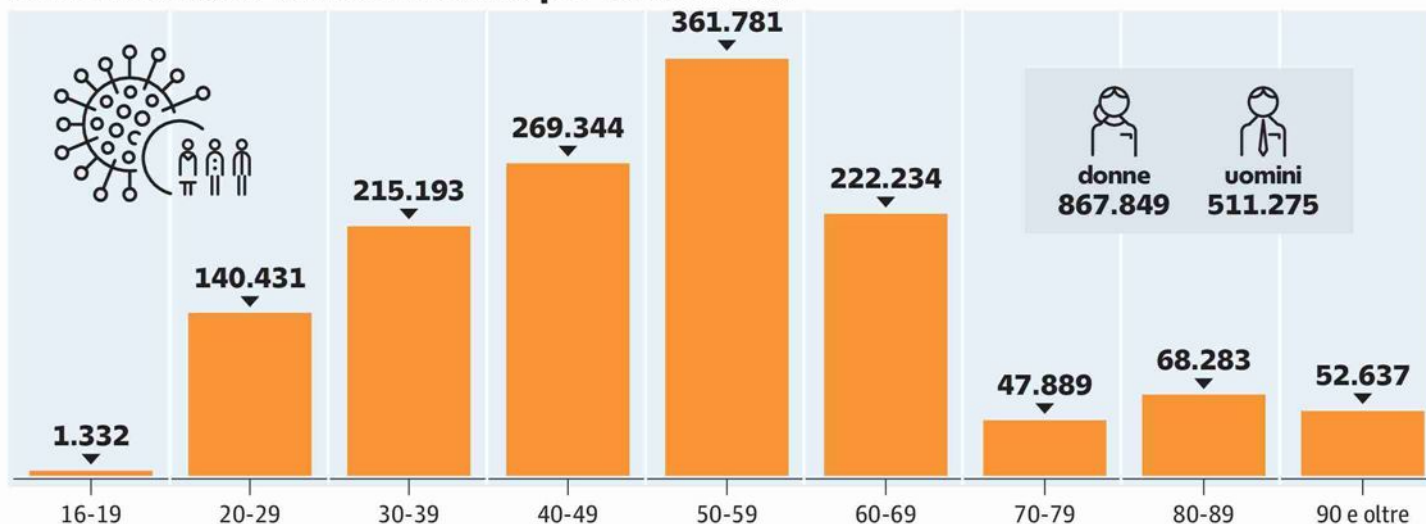
febbraio e il 31 marzo. Che aggiunte alle sette che, nello stesso periodo, dovrebbero consegnare Pfizer e Moderna consentirebbero di mettere finalmente in sicurezza tutti gli over 80. © RIPRODUZIONE RISERVATA

Viceministro

Pierpaolo Sileri, 48 anni, del Movimento 5 Stelle, è chirurgo e viceministro alla Salute da settembre 2019



Palù, presidente Aifa
“È inverno, la fase più espansiva del virus: se la campagna frena le persone fragili saranno più esposte al pericolo”

Le somministrazioni del vaccino per fasce d'età

Peso: 1-2%, 9-54%

Vaccini razionati mossa dell'Italia «Dateci le licenze»

Le dosi per gli over 80 slittano di quattro settimane
si punta su altre aziende per produrre il farmaco

Evangelisti, Vazza e servizi da pag. 6 a 8

La lotta al virus

Pochi vaccini fino a giugno il governo: produrli in Italia Pfizer: riparte la consegna

► Oggi a Bruxelles il vertice con AstraZeneca ► Si pensa di coinvolgere anche altre aziende
la Ue chiederà conto del taglio delle forniture per realizzare il farmaco. Lo scoglio del tempo

IL CASO

ROMA La formula è collaudata anche in altri Paesi. In India, il colosso Serum produce il vaccino per AstraZeneca; in Thailandia lo stesso farmaco uscirà dagli stabilimenti dell'industria farmaceutica Siam Bioscience. Alla luce della doppia frenata di Pfizer e di AstraZeneca, che nei rispettivi stabilimenti (entrambi in Belgio) hanno avuto problemi e di conseguenza hanno tagliato le forniture all'Italia, si potrebbe utilizzare lo stesso modello anche nel nostro Paese. Pfizer ha provato a rassicurare e a SkyTg24 ha fatto sapere: «La prossima settimana le consegne dei vaccini torneran-

no a regime». Ma i problemi restano e per questo c'è la spinta verso l'ampliamento dei centri produttivi, grazie ad accordi tra diverse aziende. Lo sostengono anche all'interno del Ministero della Salute, in particolare il vicesegretario Pierpaolo Sileri, che ospite di Domenica In spiega: «Sui vaccini, per ovviare ai problemi sulla linea produttiva, servirebbe un accordo quadro a livello europeo che consentisse di operare per conto terzi, realizzando una sinergia tra le compagnie oggi operative e altre realtà attualmente non impegnate nella produzione dei vaccini. Questo

potrebbe aumentare in maniera incisiva la velocità di produzione». La multinazionale francese, Sanofi, anche su pressione del governo transalpino, potrebbe produrre vaccini per conto di BioN-



Peso: 1-4%, 6-51%

Tech (la società tedesca alleata di Pfizer) e Janssen (gruppo Johnson&Johnson). La tedesca Bayer sta siglato un accordo con Curevac, azienda di biofarmaceutica con sede a Tubinga, che sta sperimentando un vaccino con tecnologia dell'mRna messaggero (simile dunque a quella di Pfizer-BioNTech e di Moderna). Il modello della collaborazione tra industrie farmaceutiche potrebbe essere esportato anche in Italia, ma resta uno scoglio: il tempo. Mentre la pandemia ormai è fuori controllo anche in Portogallo e Spagna, l'attesa per adattare il complesso processo produttivo in altri stabilimenti potrebbe essere troppo lunga.

BRACCIO DI FERRO

Oggi la Commissione europea incontrerà i vertici di AstraZeneca per chiedere conto del taglio del 60 per cento delle forniture già annunciato. Si spera anche che Ema anticipi il giudizio su questo vaccino, previsto per venerdì. Il ministro degli Esteri, Luigi Di Maio, ha ribadito l'intenzione di fare causa a Pfizer e ad AstraZeneca. Anche Charles Michel, presidente del Consiglio europeo: «La Ue intende fare rispettare i contratti firmati, se necessario

anche ricorrendo a mezzi legale. Possiamo utilizzare a questo scopo tutti i mezzi giuridici a nostra disposizione». Anche Giorgio Palù, presidente dell'Aifa (agenzia del farmaco italiana), ricorda le conseguenze dei ritardi nelle forniture dei vaccini che stanno rallentando la campagna di immunizzazione in tutto il Paese: «L'Ema dovrebbe dare il parere sui vaccini prodotti da AstraZeneca entro il 29 gennaio, si pensa anche entro il 27; non credo che questo abbia influito sulla produzione perché era già attivata. Siamo nella fase di probabile maggiore espansione del virus, in inverno, e bisognava proteggere 4,4 milioni over 80. Se si ritardano le vaccinazioni questa popolazione è a maggior rischio». Secondo Sileri le riduzioni di dosi comunicate da Pfizer e da AstraZeneca «faranno slittare di circa quattro settimane i tempi previsti per la vaccinazione degli over 80 e di circa 6-8 settimane per il resto della popolazione. Le prossime dosi a disposizione saranno utilizzate anzitutto per effettuare il richiamo nei tempi previsti a coloro che hanno già ricevuto la prima somministrazione». I numeri sono poco confortanti: sommando Pfizer e Moderna, a fine gennaio saranno state consegnate meno di 2 milioni di dosi; a feb-

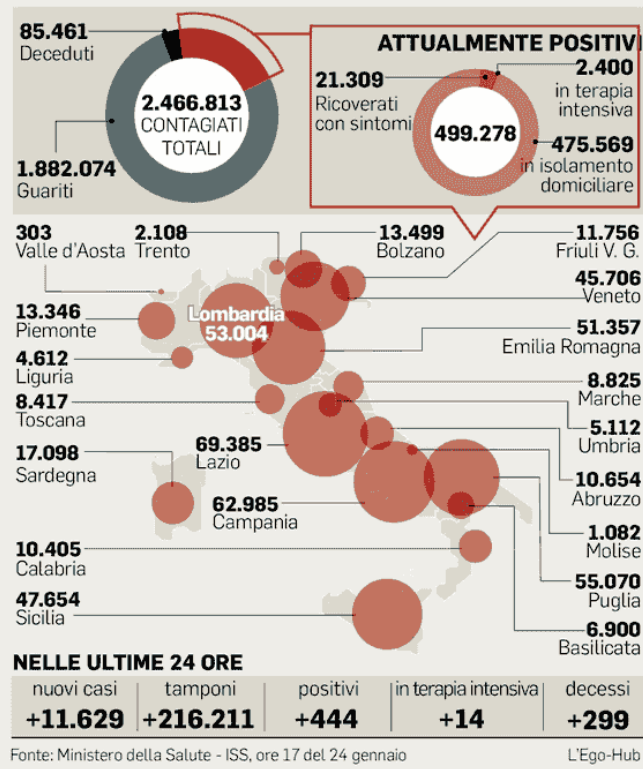
braio, contando AstraZeneca (se venerdì ci sarà l'autorizzazione di Ema) se ne aggiungeranno 6,3 milioni; a marzo 6,4. Anche stando ai numeri ufficiali, alla fine del primo trimestre avremo protetto solo 7,5 milioni di italiani. Il vero buco nero c'è nel trimestre successivo: dovrebbero arrivare altre 32 milioni di dosi, ma 17 milioni sono di Pfizer e Moderna, il resto è di Johnson&Johnson, un vaccino per il quale non sappiamo quando (e se) arriverà il sì di Ema. E alla casella AstraZeneca, nelle slide che circolano all'ufficio del commissario e inviate anche alle regioni, c'è scritto "n.d.": non sono disponibili dati certi. Sia dal Veneto (Zaia) sia dal Lazio (D'Amato) propongono di valutare l'acquisto di altri vaccini di produzione russa e cinese, a condizione, ovviamente, che vi sia una valutazione positiva di Ema. Anche Sileri ha aperto a questa ipotesi.

Mauro Evangelisti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

A METÀ ANNO SAREMO RIUSCITI A IMMUNIZZARE SOLO 7,5 MILIONI DI PERSONE. IL COLOSSO USA: DA LUNEDÌ TORNA LA NORMALE FORNITURA

I casi accertati in Italia



IL CAOS*Immunità
di gregge
più lontana*

Servirà un mese in più del previsto per avanzare con la campagna
Slittano i vaccini per gli over 80
In tutta Europa rabbia su Pfizer

ROMA (Maria Elena Ribezzo) - L'immunità di gregge in Italia slitterà. È inevitabile, con i ritardi sulla distribuzione dei vaccini anticovid annunciati dalle grandi case farmaceutiche. Il piano per gli over 80, secondo il viceministro della Salute, Pier **Palo Sileri**, si sposterà di almeno un mese e a cascata quello per il resto della popolazione. Il premier **Conte** e il commissario **Arcuri** hanno già annunciato azioni legali per la mancata consegna delle dosi previste dal contratto con Pfizer e AstraZeneca. Fino alla settimana scorsa, l'Italia era il

primo paese in Europa per vaccinazioni, rivendica il ministro degli Esteri **Luigi Di Maio**: "Ma appena Pfizer ha rallentato la distribuzione, siamo stati superati dalla Germania". Per il titolare della Farnesina la percezione è che le case farmaceutiche, assicurando un certo numero di dosi, abbiano fatto il passo più lungo della gamba. Ma tutti i canali sono stati attivati perché in Commissione europea "si faccia di tutto per far rispettare i contratti a questi signori", fa sapere. Di Maio ricorda che l'Italia ha sia la disponibilità economica, sia le conoscenze

per chiudere altri contratti: "Ma si deve dire chiaramente che nessun Paese può fare corse in avanti". E anche il Consiglio europeo sembra determinato a far rispettare gli accordi: "Useremo tutti i mezzi legali a nostra disposizione", garantisce il presidente, **Charles Michel**, di fronte alla crescente rabbia dei membri dell'Unione, raccontando che i funzionari europei "hanno battuto il pugno sul tavolo".

©LAPRESSE 2021



LA CAMPANIA, AL 77 PER CENTO DELLE INOCULAZIONI RISPETTO ALLE DISPONIBILITÀ, ATTENDE OGGI I NUOVI ARRIVI DELLA PFIZER E DOMANI I 6MILA DI MODERNA

L'Italia vicina a due milioni di somministrazioni dal 31 dicembre

ROMA. L'Italia si avvicina ai due milioni di somministrazioni dal 31 dicembre nonostante i rallentamenti nelle consegne da parte di Pfizer. La Campania è al 77 per cento delle somministrazioni rispetto alle dosi ricevute. Intanto, per oggi è previsto l'arrivo di altri lotti di vaccini Pfizer e domani di quelli Moderna. Di questi ultimi, alla Campania dovrebbero toccarne 6mila. Il vaccino Moderna è particolarmente atteso anche in vista della campagna di massa, poiché non necessita di temperature di conservazione particolarmente basse come quello di Pfizer e quindi potrebbe essere distribuito in maniera capillare coinvolgendo anche i medici di base nella vaccinazione delle per-

sone anziane. Intanto, il segretario generale della Fabi, Lando Maria Sileoni evidenzia che «le scelte di sanità pubblica rientrano nell'ambito delle responsabilità politiche: serve la massima trasparenza sul piano di vaccinazioni. La pandemia da Covid-19 è una malattia pubblica e sociale, non soggettiva e individuale: deve essere pubblico, quindi, anche il confronto sulle priorità da adottare e sugli effetti delle scelte istituzionali».



Peso:14%

Tra le dosi mancanti inviate da Arcuri e la disorganizzazione della Regione si rischia lo stop. La Cisl: "Uffici legali allertati"

Vaccini in ritardo, denunce pronte

Il medico di famiglia Russo: "Senza richiamo parte l'esposto per danno biologico"

di **Mariano Paolozzi**

CASERTA - Oggi dovrebbero arrivare le nuove scorte del vaccino PfizerBioNTech. C'è un punto interrogativo enorme. Basteranno a fare i richiami di chi ha già avuto la prima dose? Non è dato saperlo. Di certo i vaccini saranno in numero ridotto rispetto a quanto promesso dal commissario all'emergenza **Domenico Arcuri**. Anche la quota "prudenziale del 30%", ovvero una scorta da non somministrare proprio in caso di imprevisti, potrebbe non bastare. Anche per **Vincenzo De Luca**, per mostrare un po' di più i muscoli, ha terminato tutte le scorte. Con quest'ombra che s'allunga su tutti, la Campania oggi continuerà a vaccinare. Chi ha già ricevuto la prima dose e aspetta il richiamo da somministrare entro 21 giorni, però, è preoccupato. Molti sono sul piede di guerra e preparano le denunce. Come **Giuseppe Russo**, medico di famiglia di Napoli, che entro la prima settimana di febbraio dovrebbe essere richiamato per la seconda iniezione del vaccino Pfizer. "Vediamo

adesso che succede. Mi hanno indicato una data limite entro cui fare il richiamo. Se dovessero slittare i termini è pronto un esposto da depositare in Procura per danno biologico. C'è un protocollo che stabilisce il normale utilizzo di questo vaccino e va rispettato: ovvero i 21 giorni tra una iniezione e l'altra". Verso chi indirizzerà l'esposto? "Verso gli enti che avrebbero dovuto assicurare a chiunque la somministrazione di un farmaco in sicurezza. Non si gioca su queste faccende, i problemi organizzativi non sono disastri naturali. Ci sono persone che hanno avuto anche diversi fastidi dopo l'iniezione, lo stesso De Luca ha parlato di problemi alle articolazioni. Queste persone le lasciamo anche scoperte?". Qualcosa si inizia a muovere tra il personale sanitario. **Daniele**, infermiere all'Ospedale San Paolo di Napoli, è preoccupato: "Bisognerebbe somministrare le nuove dosi solamente per i richiami. C'è un doppio rischio all'orizzonte. Il danno causato a chi è stato vaccinato una sola volta e quello di aver sprecato le dosi già iniettate.

Il vaccino è il nostro faro di speranza per sconfiggere il virus". I sindacati per ora aspettano gli sviluppi della vicenda. Ma non restano certo a guardare: "Come Cisl abbiamo già allertato i nostri uffici legali", spiega il segretario della Cisl Sanità della Campania **Lorenzo Medici**. Anche il sindacato Fials lancia nuovamente l'allarme e chiede garanzie alla Regione ed al governo: "Vista la drastica riduzione delle dosi destinate alle regioni, non dimentichiamoci che ci sono tantissimi colleghi che aspettano la seconda dose del vaccino per non inficiare tutta la vaccinazione. Si pianifichi e si organizzi in modo da completare l'iter vaccinale", spiega il sindacalista **Lello Pavone**. Insomma, dopo il mega spot con l'avvio della vaccinazione in tutta Italia e dopo gli show mediatici di De Luca, il rischio di vanificare un mese di vaccinazioni è enorme. E non solo, lo Stato potrebbe trovarsi travolto dalle denunce di infermieri, medici, operatori sanitari, dipendenti e anziani ricoverati nelle Rsa e medici di famiglia. L'accusa di danno biologico per l'inutile sommi-

nistrazione di un farmaco è pesante. Servono a poco le parole di fuoco del governatore o addirittura i litigi con Arcuri, altro responsabile di questo disastro grottesco. Resta ora anche un altro dubbio: Palazzo Santa Lucia da domani in poi, con l'esaurimento delle scorte ancora accantonate e l'arrivo ridotto di nuove fiale, a chi darà la precedenza? Si continuerà con lo stesso metodo, rischiando di non portare a termine i richiami? Si darà massima precedenza a chi è già stato inoculato una volta? Bisogna aspettare 24 ore per saperlo. Nella speranza recondita che le case farmaceutiche riescano a garantire i vaccini promessi (e pagati profumatamente).

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Giuseppe Russo, Lorenzo Medici, Lello Pavone

